OGGI E DOMANI LE GIORNATE CULMINANTI DEL FESTIVAL

Inaugurata la prima scuola di partito nel Mezzogiorno: è intitolata a Grieco

Il Centro è a Torre a Mare — Il significato politico e culturale dell'iniziativa illustrato dai compagni Chiaromonte e Gensini — Un incontro con centinaia di compagni che hanno partecipato alla costruzione del movimento contadino e del PCI nel Sud Oggi il convegno degli Amici dell'Unità con Gian Carlo Pajetta e Luca Pavolini, e la manifestazione delle donne con Adriana Seroni

Da uno dei nostri inviati

BARI, 28.

Da oggi il Mezzogiorno ha la sua prima scuola di Partito. E' intestata al compagno Ruggero Grieco, che non fu solo un grande dirigente politico pugliese, ma anche un educatore comunista (a lui si debbono le prime lezioni — i «Brevi corsi» si chiamavano una volta — sulla storia d'Italia, redatti nel dopoguerra per la formazione dei quadri). La scuola che sorge a Torre a Mare, alle porte di Bari, può ospitare una trentina di compagni in ampi locali attrezzati per lo studio, e per il lavoro di gruppo. Si tratta di un importante sforzo politico, economico e organizzativo dei compagni di Bari, reso possibile da una sottoscrizione straordinaria e dal sostegno della Direzione del Partito.

L'elegante e funzionale palazzina che ospita il «Centro Ruggero Grieco» è stata inaugurata questo pomeriggio nel quadro delle manifestazioni del festival nazionale d'apertura della campagna per la stampa comunista. E' anche questo un modo di sottolineare il contributo che anche la lunga festa barese sta dando, con la sua straordinaria vitalità e con una ricca elaborazione, alla crescita politica del Sud e alla verifica delle novità sociali che vi stanno così rapidamente maturando.

Lo ha detto del resto subito il compagno Gastone Gensini, responsabile della Sezione centrale delle scuole di partito, nel corso del caloroso e informale incontro a Torre a Mare. All'incontro, aperto da un saluto del segretario della Federazione di Bari compagno Sicolo, hanno preso parte i compagni Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta e Romeo della Direzione; il compagno Gheorghi Bokov, membro delle segreteria del PCB e direttore del *Rabotnicesco Delo* con altri componenti la delegazione ufficiale della Bulgaria al festival; e la delegazione jugoslava della Lega dei comunisti del Montenegro che è giunta oggi per prender parte alle ultime e più intense giornate della manifestazione.

Nel rivolgere un vivo ringraziamento ai compagni baresi per il grande lavoro che sta dietro la creazione della scuola, Gensini ha rilevato che con l'inserimento del Centro nel sistema delle scuole del partito, si completa la prima fase di una struttura educativa a tre livelli. Il primo è quello di base, attraverso il lavoro politico e ideale delle sezioni, che va stimolato incessantemente e sviluppato anche con la formazione di un sempre maggior numero di istruttori; il secondo è quello intermedio, con l'istituto «Eugenio Curiel» di Faggetto Lario per il nord, la scuola interregionale di Reggio Emilia per l'Italia centrale, e, ora la scuola «Ruggero Grieco» per il Mezzogiorno; e infine quello centrale, con l'istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» alle Frattocchie di Roma.

Si tratta — ha detto Gensini — di un sistema che, se da un canto risponde alle esigenze di un partito che conta sempre più e che vuole essere sempre meglio attrezzato alle necessità di crescita sociale e civile dell'Italia, per un altro verso è posto al servizio dello sviluppo complessivo della democrazia, come contributo dei comunisti allo arricchimento delle strutture culturali pubbliche del paese.

Così il PCI intende tra l'altro l'utilizzazione della legge sul finanziamento dei partiti. E proprio per questo il PCI intende in particolare potenziare questo tipo di strutture nel Mezzogiorno. Da qui l'esigenza indicata da Gensini di lavorare sin da ora alla creazione di almeno altri tre centri scolastici: per l'altra parte del Mezzogiorno continentale, per la Sardegna e per la Sicilia al fine di rendere più agevole e rapido il processo di crescita del *partito nuovo* e quello, così strettamente collegato, di liberazione e qualificazione politica di grandi energie emergenti soprattutto tra gli operai, i giovani, le donne.

C'erano appunto stasera, tra la folla convenuta a Torre a Mare, molte diecine di compagni che sin dai prossimi giorni, e a turni di due settimane, prenderanno parte ai primi tre seminari organizzati dal Centro: due per gli operai delle fabbriche pugliesi, uno per militanti dei grandi centri urbani della regione. Subito dopo scattera la prima fase di lavoro interregionale con una serie di corsi aperti a compagni di tutte le regioni del sud e dedicati principalmente, ma non soltanto, ai vari aspetti della questione meridionale.

Su questa realtà, e sul contributo dato alla elaborazione della politica del partito da Ruggero Grieco, e tornato più tardi, insistendo sull'importanza dell'apertura del Centro, il compagno Chiaromonte in un incontro nella *cittadella* del festival con centinaia di compagni che hanno vissuto in vario modo l'esperienza gloriosa della costruzione del movimento contadino e del PCI nel Mezzogiorno.

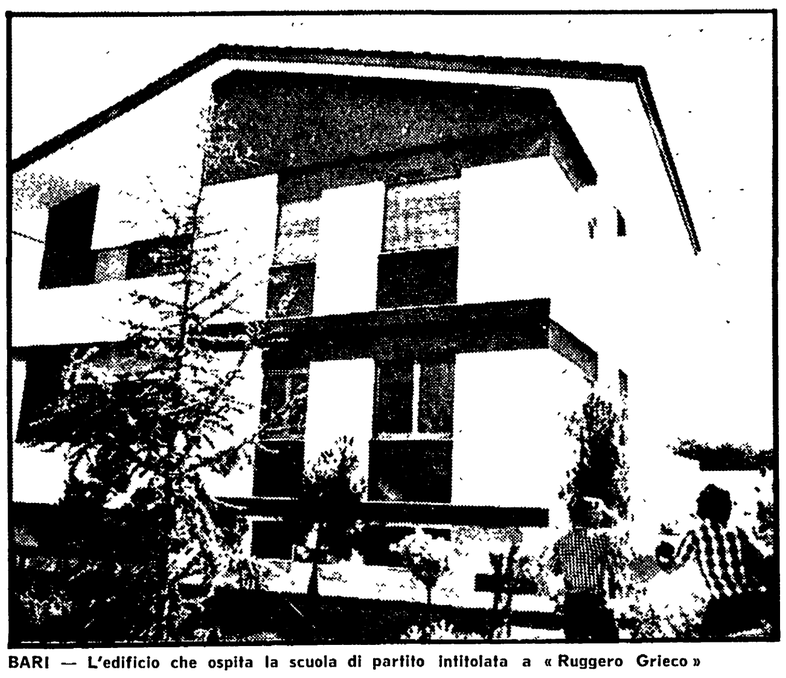
Chiaromonte ha ricordato le fasi più importanti e significative della vita di Grieco: dalle prime esperienze di lotta in Puglia e a Napoli nella sinistra socialista contro il riformismo, alla sua partecipazione alla fondazione del PCI e alla sua comunanza di posizioni con Bordiga; dallo avvicinamento a Gramsci alle iniziative meridionalistiche di politica contadina del '26; dal lungo esilio alla sua attività nei dieci anni successivi alla liberazione.

Dalle lotte contadine e meridionaliste del dopoguerra — ha osservato a questo punto Chiaromonte — ha avuto inizio la trasformazione profonda del nostro paese. Questo è potuto avvenire anche se le classi dirigenti e la DC sono riuscite a bloccare la riforma agraria lungo la quale Grieco pensava che l'Italia dovesse avanzare. A quanti oggi osano dire che le responsabilità della crisi economica e sociale che travaglia l'Italia sarebbero anche dei comunisti, vogliamo ricordare — ha detto ancora il direttore di *Rinascita* — che la via di sviluppo che noi indicavamo era diversa da quella che è stata imposta, e si basava su una riforma agraria profonda e generale, su un diverso tipo di industrializzazione, su un nuovo rapporto tra città e campagna.

Ricordati anche altri aspetti significativi dell'attività e della personalità di Ruggero Grieco (la battaglia per lo avanzamento del movimento contadino, l'attenzione ai problemi della emancipazione femminile, le polemiche contro ogni improvvisazione e cialtroneria culturale), Chiaromonte ha indicato il risultato più cospicuo delle lotte guidate in queste direzioni dal popolare dirigente comunista pugliese nell'elevamento della coscienza dei lavoratori e dei cittadini meridionali, e nell'unificazione politica del nostro paese.

Proprio a questi temi si ancorano gli ultimi appuntamenti per domani, vigilia di chiusura del festival. Nella mattinata si svolgono il convegno sulla condizione della domenica nei grandi centri meridionali; ed il convegno degli Amici dell'Unità sulle iniziative del partito per una più ampia informazione democratica nel Mezzogiorno, cui partecipano il compagno Gian Carlo Pajetta, responsabile della commissione stampa e propaganda (che stasera ha presieduto la riunione del Consiglio nazionale degli «Amici») e il condirettore dell'Unità Luca Pavolini. Domani pomeriggio, poi, migliaia di donne di tutte le regioni del sud daranno vita ad una manifestazione, alla quale interverrà la compagna Adriana Seroni, della Direzione, sulle nuove scelte necessarie per le donne e la famiglia come condizione della rinascita del sud.

Giorgio Frasca Polara



BARI — L'edificio che ospita la scuola di partito intitolata a «Ruggero Grieco»

Una partecipazione sempre più larga

Attorno all'«Unità» presenza e iniziativa di migliaia di giovani

Sono operai, braccianti e studenti - I preparativi per la manifestazione di chiusura di domani - La calorosa accoglienza riservata alle delegazioni estere

Dal nostro inviato

BARI, 28.

E' come se il festival fosse entrato sulla dirittura di arrivo: lo si avvertiva fin da questa mattina in ogni angolo della *cittadella*. Giungono le delegazioni, la macchina degli spettacoli e delle iniziative culturali è sottoposta allo ultimo, più impegnativo sforzo. Si preparano i convegni di massa e le manifestazioni di domenica che avranno due momenti culminanti: nella mattinata la grande sfilata dei cortei e a sera il comizio di Gian Carlo Pajetta e Alexander Lilov, segretario del CC del Partito comunista di Bulgaria, il paese ospite d'onore del festival.

L'impegno organizzativo è notevole anche nei settori che si occupano dell'ospitalità al pubblico. Stamattina si è visto passare un convoglio di derrate alimentari: mezza tonnellata di zucchero, 50 ql. di pane, un migliaio di cassette di bevande, decine di quintali di carne (solo il ristorante bulgaro ha distribuito in media almeno tre quintali di bistecche per sera), cinquemila bottiglie di vino ad aggiungersi alla grossa riserva già esistente negli appositi stands.

I residui timori sono ormai fugati ed i compagni di Bari e della Puglia — cui va dato atto di aver superato brillantemente una prova quanto mai ardua — sono fiduciosi e soddisfatti. Sarà una frase convenzionale, ma è così: il festival nazionale d'apertura della stampa comunista è partito benissimo, è proseguito meglio e si accinge a chiudere in modo splendido e — diciamolo pure — al di là di ogni previsione.

Verso le 11 è arrivata a bordo della nave «Sveti Stefan» una qualificata delegazione della Lega dei comunisti del Montenegro. E' composta dai compagni Slobodan Filipovic, Veljko Milonjc, Petar Djuranov. Sulle banchine del porto erano ad accoglierli il segretario della Federazione comunista barese, Sicolo, l'on. Matarrese, vice presidente del consiglio regionale ed altri esponenti comunisti.

«Sono di Ragusa e sono qui per il convegno degli Amici dell'Unità»: è uno dei tanti compagni anche di altri Paesi che si ferma per informazioni al padiglione del nostro giornale, posto proprio all'ingresso della Pineta. C'è l'intreccio delle lingue, ed anche dei dialetti che non sono più soltanto meridionali. Alla spicciolata stanno arrivando infatti gruppi di giovani dal centro e dal nord Italia. Non hanno problemi logistici da risolvere. Sono venuti con tende e sacchi a pelo. Dormiranno sotto le chiome profumate dei pini.

Forse lo spettacolo più bello, commovente, entusiasmante è proprio dato da loro, da queste migliaia e migliaia di giovani. Praticamente il festival è nelle loro mani. I giovani lo «riempiono», assicurano i servizi e l'organizzazione: operai, braccianti, intellettuali (un caso fra i tanti: al ristorante dei compagni di Ravenna lavora, ed è bravissimo, un giovane professore universitario con alcuni suoi studenti). Questa notte centinaia e centinaia di ragazzi, insieme ai componenti di una delegazione spagnola, hanno cantato canzoni di lotta e folk sino alle 3 del mattino.

C'è l'afflusso ininterrotto di militari di ogni arma. Anche poliziotti e carabinieri in servizio entro la *cittadella* ormai ne fanno parte, si sentono a loro agio. Alcuni hanno sottoscritto a favore de *l'Unità*, affermando: «è il giornale che scrive per la formazione del sindacato della polizia».

A parte le interessanti iniziative politiche (di cui parliamo in altra parte del giornale) e la parata degli spettacoli teatrali e musicali, il festival anche oggi, alla sua settima giornata, sta continuando ad intessere un fitto dialogo anche con l'esterno, con tutta la città. Ieri sera sulla nave «Varna» il vice ministro del turismo bulgaro, compagno Krictiou Balevski, ha avuto un cordiale incontro con operatori turistici, dirigenti di EPT e di aziende di soggiorno, con la stampa. Sono state esaminate le varie possibilità di un incremento dell'interscambio turistico fra Italia e Bulgaria. In mattinata una parte della delegazione del PCB ha visitato gli impianti della Italsider.

Ad Adelfia, un centro agricolo della provincia di Bari, sempre in mattinata, gruppi di cittadini hanno partecipato alla realizzazione di una inchiesta dei compagni dell'Unitelefilm: interviste, commenti, documentazioni filmate vivisezionano la realtà politica, sociale ed economica della cittadina. Questa sera tutti in piazza per la proiezione del programma televisivo a circuito chiuso.

Continuano intanto a giungere telefonate da ogni parte d'Italia ad annunciare la partecipazione ai cortei ed alla manifestazione di domenica. Abbiamo ieri citato i centri del nord: pullman partiranno, oltre che da tutte le zone della Puglia, dalla Calabria, dalla Lucania, dallo Abruzzo, dal Molise, dalla Campania. Ci saranno anche i siciliani.

In effetti, attorno al festival dell'Unità di Bari sta montando una importante manifestazione politica nazionale, improntata all'unità fra nord e sud, all'impegno del movimento dei lavoratori per la rinascita del Mezzogiorno.

Walter Montanari

Esplosione in una miniera polacca: 32 morti

VARSAVIA, 28.

Trentadue minatori hanno perso la vita a causa di un'esplosione sotterranea avvenuta in una miniera di carbone nella Polonia meridionale.

Altri ventinove minatori sono rimasti feriti, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. L'esplosione è stata causata da un'improvvisa fuoriuscita di metano. Lo riferisce la agenzia ufficiale polacca PAP.

Nella cartiera della Val Seriana

SI SETACCIA LA POSTA DESTINATA AL MACERO

Trovati finora raccomandate, espressi, vaglia, assegni circolari, decreti di pensioni — La segnalazione è partita dai lavoratori della CMP — Le iniziative dei parlamentari comunisti perché si affronti il problema del disservizio postale

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Continuano gli accertamenti degli agenti inviati nella cartiera CMP di Cene, in Val Seriana, dove sono stati ritrovati diversi plichi di corrispondenza, inviati al macero invece di essere recapitati.

Fino ad oggi, tra i quintali di carta pronta ad essere distrutta, sono stati individuati 77 raccomandate, 22 espressi, 18 vaglia postali (per un importo di circa un milione e mezzo di lire), cinquemila lettere ordinarie, vari assegni circolari inviati dall'ENPAS ai propri assistiti, 35 decreti di pensioni dirette e indirette, 50 volumi di pubblicazioni varie. Gli agenti sono ancora impegnati nel lavoro minuzioso di ricerca, che, secondo quanto si è sentito dire oggi, sarà portato a termine solo tra alcuni giorni.

Una prima segnalazione che c'era qualcosa di «strano» nel mucchio di carta inviata al macero dalle poste milanesi è giunta dagli stessi lavoratori della cartiera. Per diversi giorni una partita di duecento quintali di carta è stata così isolata in un angolo del cortile. Il proprietario della CMP avrebbe anche avvertito l'ispettore delle poste della presenza, tra la carta inviata al macero, di alcune raccomandate. L'ispettore che ha il compito di controlli periodici, avrebbe risposto di non aver notato nulla di irregolare. Il quantitativo «sospetto» fu tuttavia lasciato nel cortile ed è così che oggi si può procedere ad accertamenti precisi.

Su questo episodio un gruppo di parlamentari comunisti ha chiesto che sia fatta piena luce. I deputati del PCI Ceravolo, Guglielmino, Scipioni, Baldassari, Carri, Fioriello, Korach, Ballarin, Pani, Ciacci, Foscarini e Skerk si sono rivolti infatti al presidente della Commissione Trasporti della Camera, on. Vittore Catella, perchè il ministro delle Poste riferisca con urgenza sul caos del servizio postale. Essi chiedono un'immediata indagine del Parlamento per «disporre misure capaci di avviare a normalità questo importante servizio pubblico».

Un'interrogazione al ministro delle Poste è stata inoltre presentata in commissione dai deputati comunisti Baldassari, Korack, Scipioni, Zoppetti, Baccalini e Vengoni. Vi si chiede quali misure intenda prendere il ministro per tutelare i diritti dei cittadini in questo settore e se non ritenga opportuno, di fronte a fatti di tale gravità, avviare un'indagine in tutte le amministrazioni provinciali, riferendone al più presto l'esito in Parlamento.

Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha intanto comunicato che il risultato dell'inchiesta sulla vicenda della cartiera in Val Seriana sarà reso noto tra qualche giorno.

Tra le cause di questi inauditi episodi, vi è senza dubbio la situazione di inadeguatezza, di fronte alle necessità di oggi, del servizio postale. Basta ricordare che a Milano gli impianti sono quasi uguali a quelli di trent'anni fa; inoltre mancano almeno duemila postini per assicurare la normalità del servizio.

Movimento fra i dirigenti delle società IRI

Nuovi vertici Alitalia Finmare e Finmeccanica

Grossi problemi aperti in tutti i settori interessati

I consigli di amministrazione Finmare e Finmeccanica e l'assemblea Alitalia hanno approvato ieri alcuni cambiamenti di vertice già noti in via ufficiosa. Il presidente della Finmeccanica Giorgio Tupini lascia questa società per assumere la presidenza dell'Alitalia rimasta vacante col ritiro di Velani. A sostituire Tupini è stato designato il presidente della Finmare, Camillo Crociani, il quale sarà coadiuvato alla testa della Finmeccanica dall'attuale presidente dell'Intersind Alberto Boyer. Alla presidenza della Finmare è stato nominato Alberto Cesaroni con Emanuele Cossetto (attuale direttore) in funzione anche di amministratore delegato. La presidenza dell'Intersin viene assunta dal un funzionario della Finsider, Ettore Massacesi.

Il movimento dirigenziale avviene all'interno dei quadri delle imprese a partecipazione statale. Tupini, figlio del senatore dc, riuniva alla Finmeccanica le due cariche di presidente e amministratore delegato, oltre a rappresentarla come consigliere di una serie di aziende (Italcantieri, Alfa Romeo, Selenia). Crociani e Boyer hanno svolto attività principalmente alla direzione della Finmare (Boyer è ancora consigliere di alcune società del gruppo). Il nuovo presidente della Finmare, Cesaroni, ha una decina di incarichi come amministratore di società a partecipazione pubblica

I problemi che stanno sullo sfondo degli spostamenti di persone sono molto grossi. La Finmeccanica è capogruppo in ben quattro settori strategici dell'industria italiana: centrali elettronucleari; aerospazio; autoveicoli; meccanica strumentale. L'unico settore sviluppato adeguatamente, quello auto, presenta difficoltà ad armonizzarsi con l'andamento del mercato. La Finmare ha un programma per la creazione della flotta trasporto merci nazionale fortemente contrastato dagli armatori e dalla finanza privata. L'Alitalia ha il bilancio in perdita e chiede, fra l'altro, sussidi statali.

Bilancio del periodo gennaio-aprile '74

Produzione industriale in quattro mesi +14,9%

Diminuzione del 20 per cento per le vendite FIAT

Nel periodo gennaio-aprile 1974 la produzione industriale — secondo i dati forniti dall'ISTAT — ha registrato un aumento del 14,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1973. Venti settori industriali su ventitré hanno avuto incrementi produttivi. Gli aumenti toccano punte massime del 34 per cento (industrie meccaniche, mobilio e metallurgia). I rami industriali che mostrano invece una recessione riguardano l'estrazione dei minerali metalliferi (—15,1%), le industrie delle calzature (—5%) e le industrie per la produzione di cellulosa per usi tessili e di fibre chimiche (—5%).

I dati definitivi sulla produzione industriale di aprile mostrano che per questo mese solo due settori (estrazioni minerali metalliferi e produzione di cellulosa e fibre chimiche) accusano una recessione rispetto all'aprile 1973.

L'indice generale della produzione industriale (base 1970 = 100) è risultato nel mese di aprile 1974 pari a 123,7 segnando un aumento del 14,2 per cento nei confronti dell'aprile 1973.

Di fronte a questo indice di incremento della produzione industriale, l'amministratore delegato della FIAT, Umberto Agnelli, ha sottolineato ieri intervenendo al consiglio di amministrazione del gruppo privato dell'auto che «la congiuntura, sia economica che politica, continua a rendere precaria ogni concreta previsione per l'avvenire. Le vendite sui mercati italiani e stranieri, nei primi sei mesi del 1974 sono calate del 20 per cento circa, anche se questo calo non è rilevabile dalle immatricolazioni e dalle consegne, in quanto si è continuato ad attingere dal ricchissimo carnet di ordini inevasi degli ultimi mesi del 1973».

«Più grave in Italia che nel resto d'Europa, la crisi è preoccupante — ha aggiunto Agnelli — soprattutto per la seconda metà dell'anno».

La dichiarazione di voto del PCI

(Dalla prima pagina)

circa le sue possibilità di agire e di durare.

Il discorso sulla crisi non può non partire dalla esigenza di sgombrare il campo da alcuni equivoci sulle responsabilità. E' assurda la logica lamalfiana che distribuisce le colpe di tutto su tutti. Noi riteniamo che il partito socialista abbia una sua parte di responsabilità per la lunga collaborazione in governi a direzione dc, e che responsabilità abbiano repubblicani, socialdemocratici e, per quanto riguarda gli intervalli del centro-sinistra, i liberali. Deve essere rigettato con energia il modulo secondo cui, quando si tratta di governare, la maggioranza rivendica questo diritto in esclusiva e, quando si tratta di pagare il conto degli errori, si tenta di coinvolgere anche l'opposizione.

Ma, detto questo, non si può non dare ragione a De Martino quando, annunciando la volontà del suo partito di non soggiacere all'egemonia dc, dice che il nodo della crisi politica sta nella contraddizione, sempre più stridente, fra la realtà del paese e i rapporti politici e di potere che esistono ai vertici della vita politica nazionale, che privilegiano la DC. Ora, non vi è dubbio che le maggiori responsabilità della situazione risiedono nella DC, nella sua incapacità di cogliere le novità del paese.

Senza interferire negli affari interni della DC — ha notato ancora Galluzzi — non si può non esprimere il giudizio politico che la DC ha risposto alla domanda del paese prima con la rincorsa a destra e la teoria degli opposti estremismi e poi con il referendum: una risposta, come si è ammesso, che intendeva impedire una intesa nazionale e di rinnovamento. I comunisti hanno lavorato per evitare il referendum proprio perchè avevano ben capito che sotto c'era questo intendimento conservatore che si opponeva alla creazione di una situazione nuova e aperta nella quale le forze democratiche potessero, nel rispetto della loro autonomia, trovare le condizioni di un'opera di rinnovamento.

Questa incapacità della DC di intendere le istanze che sorgono dal paese apre dei pericoli per le istituzioni democratiche con la tentazione a forzare la situazione, a scatenare faide di potere per conservare una egemonia. Questo, mentre fa correre pericolo al paese, pone in discussione i connotati democratici e antifascisti della DC. In campo democristiano si parlà spesso di De Gasperi, ma non si può non ricordare che egli cercò sempre di dare al suo partito una linea, una direzione politica e non solo di costruire un sistema di potere. E' ciò che, appunto, manca alla DC odierna e che fa dire ai suoi esponenti che c'è una crisi di identità che mette in discussione la stessa unità interna.

A questa resa dei conti la DC è, del resto, chiamata anche dai suoi alleati di governo che sentono il bisogno di chiudere un capitolo, come ha detto il compagno De Martino. Un capitolo che non si può chiudere, però, solo chiedendo un mutamento dei rapporti di forza o di potere, ma chiedendo un mutamento di politica e di metodo di governo; un mutamento che bisogna trasferire nei fatti perchè è bensì giusto rivendicare, come hanno fatto anche i compagni socialisti, una moralizzazione della vita pubblica, un mutamento di metodo nelle nomine, rendere davvero pubblica la RAI-TV, ma bisogna essere poi conseguenti nella pratica, respingere le lottizzazioni e votare coerentemente nelle commissioni di indagine (come si ricorderà i comunisti si sono trovati soli nella commissione parlamentare d'indagine in diverse occasioni e ultimamente sul caso Montedison - n.d.r.).

Tutto ciò non solleva il governo in quanto tale dalle sue proprie responsabilità, dal fatto che esso non è stato capace di affrontare i problemi del paese. Tanto più gravi sono queste responsabilità in quanto c'era stata una larga comprensione da parte del movimento operaio e del nostro partito. Tale atteggiamento ha una volta di più dimostrato la assunzione di responsabilità del movimento operaio non solo sui problemi della politica economica ma sull'ordine pubblico, sulla lotta alla criminalità, sulla politica estera. Tutto ciò fu fatto non per salvare il centro-sinistra, che non esiste più non solo come disegno storico ma neppure come semplice ipotesi politica e che ormai mostra la sua radicale inadeguatezza di fronte ai problemi della società; bensì per salvare il paese, per mantenere aperta una via di sviluppo democratico. E ancor oggi, criticando i vostri orientamenti errati e confermando che li combatteremo con decisione, noi non ci limitiamo alla denuncia ma presentiamo proposte su cui sviluppare all'un tempo la lotta e la pressione popolare ed il confronto, il dibattito politico con le forze di maggioranza.

Le nostre non sono proposte aggiuntive o correttive ma indicano, in sostanza, una nuova linea di sviluppo che non è e non può essere indolore, che richiede dei mutamenti nei rapporti fra le forze politiche e nel modo di governare. E' giusto tenere in primo piano il problema del rapporto col PCI come forza senza la quale nessun reale rinnovamento è concepibile. Ma oggi il vero problema è quello del rapporto fra il governo e il paese: qui c'è l'incontro o lo scontro con noi e con la forza che rappresentiamo. Questo incontro o questo scontro non dipendono da norme formali di correttezza democratica ma da precise scelte politiche e programmatiche. E' rispetto a queste vostre scelte che si caratterizza la nostra opposizione che non sarà pregiudiziale ed astiosa ma volta a costringervi a nuove scelte nell'interesse del paese: un'opposizione che sarà dura perchè positiva e costruttiva — ha concluso Galluzzi — e tesa a costruire le condizioni per l'intesa e la collaborazione fra tutte le forze rinnovatrici.

Anche le dichiarazioni di voto, come l'altro ieri il dibattito generale, hanno messo in evidenza serie differenziazioni nella maggioranza. C'è stata la conferma, da parte del PRI, dell'intendimento di sottoporre a verifica l'opera di governo nel settembre prossimo; e c'è stata, ripresa da Mariotti, una conferma assai precisa delle valutazioni socialiste circa l'esigenza che la DC si decida ad accettare l'idea che l'epoca di una egemonia incontrastabile è finita, e circa l'esigenza di sottoporre a puntuale controllo il modo di agire del sistema bancario e di riattivare il flusso creditizio.

Per la DC, l'on. Piccoli ha svolto un'abbastanza imbarazzata difesa del suo partito chiedendo che accanto alle critiche gli si riconoscano anche i meriti. Egli ha ammesso la profondità del travaglio politico in seno allo scudo crociato chiedendo rispetto per esso e polemizzando con quelle posizioni che desumono dal voto del 12 maggio la previsione di una decadenza irreversibile della DC (non siamo una forza di passaggio — ha detto). Ai socialisti ha chiesto un atteggiamento di rispetto quale, a suo dire, sarebbe stato quello che la DC osservò verso la crisi socialista del periodo 1963-'68. Sul piano politico immediato, Piccoli ha dovuto ammettere la pertinenza della tematica sollevata dal nostro partito: equità nella distribuzione dei sacrifici, opera di moralizzazione, rafforzamento delle istituzioni nella ferma azione contro l'eversione fascista.

Come al solito, è spettato al rappresentante socialdemocratico assolvere al ruolo di punta polemica nei rispetti del PSI a cui ha addebitato la perdurante incertezza nella tenuta della maggioranza.

Il voto contrario della Sinistra indipendente è stato motivato dall'on. Masullo.

Firmati tre accordi a Mosca

(Dalla prima pagina)

è stata definita in comune nelle risoluzioni e nei documenti adottati precedentemente e a prendere ulteriori misure per materializzarla».

Dopo aver sottolineato che «occorrerà lavorare ancora molto» per prendere nuove misure capaci di risanare il clima mondiale e ridurre il pericolo di guerra, la dichiarazione così conclude: «Le due parti riconoscono che tra esse esistono disaccordi, ma allo stesso tempo constatano con soddisfazione la volontà reciproca di cercare le possibilità di superarli con dei negoziati. Queste possibilità sono reali».

Anche i tre accordi firmati oggi vengono visti come passi sulla strada già aperta. Ziegler ha detto che essi indicano una via concreta di cooperazione e che mirano a rendere irreversibile il processo della distensione.

Circa il contenuto concreto del colloquio di stamane, Zamiatin e Ziegler hanno detto che esso ha consentito di vedere nelle linee generali tutti i problemi in discussione, senza entrare nel dettaglio di nessuno. Ciò sarebbe avvenuto nell'incontro successivo. In attesa dell'arrivo di Nixon, Breznev si è intrattenuto brevemente con un gruppo di giornalisti americani, mostrando loro la sala di S. Caterina, sede dell'incontro. Alla domanda sul tema principale dei colloqui, il segretario generale del PCUS ha risposto: «Primo sulla lista è il rafforzamento delle relazioni amichevoli tra i due paesi».

Dei tre accordi firmati oggi, il più importante è sicuramente quello sulla cooperazione nel settore dell'energia, data anche la grande attualità del problema.

L'intesa stabilisce che scopo principale della cooperazione sarà l'utilizzazione del potenziale scientifico e tecnico dei due paesi per accelerare, con sforzi congiunti, le ricerche e lo sviluppo delle risorse attuali ed alternative di energia. La cooperazione si dispiegherà nella prospezione, nell'estrazione, nella trasformazione e nell'utilizzazione dei combustibili naturali, compresi petrolio, scisti, gas e carbone e nella tecnologia di sviluppo di forme non tradizionali di energia, quali quelle solare, geotermica, e dei combustibili artificiali. L'accordo, infine, prevede, tra l'altro, la creazione di un'apposita commissione mista sovietico-americana.

L'accordo di cooperazione nella ricerca per la messa a punto di un cuore artificiale indica che la collaborazione si concentrerà sulle indagini scientifiche, sull'elaborazione e sperimentazione in comune degli apparecchi, dei materiali, degli strumenti e dei dispositivi di controllo che garantiranno la circolazione ausiliaria del sangue e la sostituzione completa del cuore.

IL COMUNE DI PAVIA

Dovendo sistemare il Centro Storico *Ricerca tre Selciatori* qualificati. Chi ne fosse interessato deve inoltrare domanda all'Ufficio Personale entro il 15 luglio p.v. Per ulteriori informazioni telefonare al 35.501.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) **- ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA** annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. **ESTERO** annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. **ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA** annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12,800. **ESTERO:** annuo 68,500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. **COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. **TARIFFE** (a mm. per colonna) **Commerciale. Edizione generale:** feriale L. 650, festivo L. 900. **Cronache locali** Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - **PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE:** L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

SUL N. 26 DI

Rinascita

in tutte le edicole

- **Il nodo della crisi è nella DC** (editoriale di Emanuele Macaluso)
- **Il copione delle ambiguità** (di Romano Ledda)
- **Parliamo seriamente** (di g. c.)
- **Una pioggia di tasse a senso unico?** (di Gianfranco Polillo)
- **Crisi politica della Comunità** (sei domande a Giorgio Amendola sull'Europa occidentale ,a cura di Franco Bertone)
- **I problemi dei cattolici dopo la vittoria del «no»** (di Aniello Coppola)
- **Il clientelismo prospera con il centralismo** (di Renato Zangheri)
- **Kissinger attaccato dagli amici militari** (di Louis Safir)
- **India: una duplice svolta** (di Emilio Sarzi Amadè)
- **Materie prime e sottosviluppo: adesso l'intreccio è sociale** (di Eugenio Somaini)
- **Americanismo e disperazione** (di Fabio Mussi)
- **Problemi della psichiatria / 2. Una strategia coordinata attorno alle idee nuove** (di Luigi Cancrini e Marisa Malagoli Togliatti)
- **Inchiesta tra gli urbanisti / 8. L'architetto, il modello, il «principe»** (colloquio con Franco Berlanda, a cura di Ottavio Cecchi)
- **TEATRO — La distrazione quotidiana di Wilson** (di Edoardo Fadini)
- **ARTI — La riforma delle Accademie** (di Antonio Del Guercio)
- **CINEMA — Nel cerchio dei ricordi visuali** (di Mino Argentieri)
- **RIVISTE — Lo Stato non più in appalto?** (di Enzo Modica)

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino
4/15 10-10-49